

Dopo l'allarme di Confcommercio sulle difficoltà di accesso al credito delle pmi

Lorusso: le banche valutino le idee

Il presidente di Confindustria scuote anche la politica: servono infrastrutture

di **EUGENIO FURIA**

NELLA regione che traina la ripresa del Mezzogiorno grazie all'export delle auto (le anticipazioni Svezia incoronano la Basilicata con un inaspettato 5,5% di crescita), la difficoltà di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese (l'allarme Confcommercio parla di 8 aziende finanziate su 100) racconta al meglio lo stato "bifronte" di un'economia squassata dalla flessione della produzione petrolifera.

«La Basilicata è cresciuta tanto perché non si è schiacciata su una sola parte», ha scritto domenica scorsa sul *Corriere della Sera* Marco Demarco. Eppure c'è una quota di economia e potenzialità sommerse da fare riemergere, se è vero - come riporta uno studio dell'analista lucano Leonardo Cuoco - che bisogna puntare su mobile, tessile e altre eccellenze interne per permettere che crescita e sviluppo non si "volatilizzino" ma arricchiscano il territorio.

«Le piccole e micro-imprese sono il 99% della nostra economia - spiega Pasquale Lorusso, numero uno di Confindustria Basilicata -, e anche noi registriamo una difficoltà oggettiva delle aziende lucane nell'accesso al credito».

Con i finanziamenti Ue in campo, il costo del denaro al minimo storico e i tassi negativi imposti dalla Bce di Draghi, le banche non dovrebbero allentare i cordoni delle loro borse per propiziare la ripresa? Dov'è che nasce il cortocircuito?

«Il problema sta tutto nella valutazione di merito dei progetti imprenditoriali. Si tratta di crite-

ri di valutazione legati al rating e all'andamento dell'azienda: di qui discende la garanzia che la banca richiede. Ma di questo passo sembra di essere tornati ai livelli della crisi del 2008-2009, altro che ripresa. La Banca Centrale Europea sta agendo al meglio nei confronti degli istituti, compresi quelli italiani, e allora il nostro sistema bancario riversi questa attenzione sulle imprese: non stiamo parlando solo di una convenienza per così dire "opportunistica" legata al tasso d'interesse, si farà il grande passo in avanti quando al centro dell'accesso al credito si porrà la sostenibilità dei progetti, e dunque il rilancio tecnologico, la promozione internazionale attraverso fiere che attirino i buyer da tutto il mondo, ma non solo. Gli investimenti sono strettamente legati a due fattori: ricerca e innovazione. E anche in questo la Basilicata ha le sue eccellenze riconosciute».

Da industriale qual è, cosa chiederebbe a un direttore di filiale se dovesse sedersi davanti alla sua scrivania per chiedergli una linea di credito?

«Di convergere verso un'idea di sviluppo del territorio sposata dai tantissimi soggetti piccoli e medi che fanno impresa in Basilicata. Ripeto, valutino di più il merito delle idee e non l'appartenenza di rating. Non è quella l'unica garanzia fideiussoria».

Dunque c'è davvero qualcosa nella Basilicata "sommersa" oltre l'automotive e il petrolio?

«Beh, nel settore auto la crescita è esponenziale e a tre cifre. Ma la Basilicata può dire la sua in

tantissimi altri ambiti: penso all'agroalimentare e al turismo, soprattutto in riferimento alla grande opportunità che ci offre la scadenza del 2019 con Matera Capitale europea della Cultura».

Due giorni fa, proprio mentre Fausto De Mare di Confcommercio criticava l'eccessivo sbilanciamento della spesa verso la macchina amministrativo-burocratica, un consigliere regionale di minoranza, Michele Napoli, rilanciava il tema dei derivati: in 10 anni la Basilicata ha bruciato 38 milioni e se non si corre ai ripari nel 2019 la cifra toccherà i 50 milioni. Si sente di fare un appello alla politica?

«Sì, è una richiesta semplice ma decisiva: infrastrutturare la regione. Parlo delle strade ma anche delle ferrovie».

È un'emergenza che però non fa disperare chi, come il suo presidente nazionale Vincenzo Boccia, crede fermamente in una rinascita del Mezzogiorno. Le anticipazioni 2016 di Svezia, al netto delle chiavi di letture, sembrano confermare una tendenza comunque inequivocabile.

«Enzo è campano ed è un industriale che conosce alla perfezione le esigenze ma anche le potenzialità di quel 99% virtuoso cui facevo riferimento prima. Abbiamo un obiettivo comune: fare riemergere il Sud puntando sulle sue infinite capacità e sui tanti talenti. Sarà un modo per arginare la nuova emigrazione. Pure io sono ottimista perché le risorse umane e imprenditoriali in Basilicata non mancano».

e.furia@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il numero 1 di Confindustria Basilicata, Pasquale Lorusso

